

## Dove si colloca il Piemonte rispetto all'Italia?

### Indagine sul Risparmio 2015

#### Focus: Piemonte

L'Indagine 2015 sul Risparmio e sulle scelte finanziarie degli italiani, curata dal Centro Einaudi e Intesa Sanpaolo, ha coinvolto 1.076 famiglie italiane, di cui 116 piemontesi.

#### *Reddito e prospettive: il Piemonte conferma il "vantaggio" sull'Italia*

- Nell'ultimo anno è aumentato del 20,6% il numero di famiglie piemontesi che afferma di aver risparmiato: **in Piemonte si contano circa 2 risparmiatori su 3**, contro percentuali che non raggiungono quota 50 nel Nord-Ovest e in Italia.

L'intenzionalità del risparmio separa equamente i risparmiatori piemontesi; coloro che risparmiano con un'intenzione precisa, ancora oggi anche se in misura nettamente inferiore rispetto a un anno fa, motivano tale scelta con l'intento di far fronte a eventi imprevisti (27%), seguito dalla volontà di accantonare capitali per la pensione (16,2%). Sebbene permanga la predisposizione, tipicamente italiana, a proteggersi dagli imprevisti, quest'anno si osserva uno scostamento netto del Nord-Ovest, oltre che del Piemonte, dalla media nazionale; l'intento di far fronte a imprevisti nel Nord-Ovest è la prerogativa del 34,1% dei risparmiatori contro il 48,5% in Italia.
- Oltre ad essere aumentata la porzione di piemontesi che risparmiano, è **in aumento anche la quota di entrate annuali destinate al risparmio** (mediamente in Piemonte si risparmia il 14,2%). Si osservano cambiamenti anche sul fronte delle azioni intraprese negli ultimi anni e volte a ridurre le spese (o per destinare maggiori flussi al risparmio o per fronteggiare necessità di spesa che impediscono la formazione dello stesso).

I capitoli di spesa maggiormente colpiti da tali azioni sono nel seguente ordine: la spesa giornaliera (ridotta dal 69,8% delle famiglie piemontesi), il tempo libero (65,5%) e le vacanze (63,8%). Ordine esattamente inverso rispetto a quello adottato dall'italiano medio, che ha ridotto la spesa giornaliera nel 60% dei casi.

La prudenza e l'incertezza sul futuro non sono le sole motivazioni che, negli ultimi 12 mesi, hanno causato tagli alle finanze delle famiglie piemontesi e italiane. Il 35,2% dei piemontesi giustifica tali tagli affermando di avere meno mezzi a disposizione; quota ancora elevata anche se decisamente più contenuta del dato nazionale (54,7%).
- Oltre il 90 per cento dei piemontesi intervistati dichiara di essere stato finanziariamente indipendente nell'ultimo anno (il 4% in più degli intervistati italiani). Ciò si riflette sul **bilancio delle famiglie piemontesi che circa nel 60 per cento dei casi è dato come 'stabile'** rispetto all'indagine precedente (dove il dato raccoglieva il 40 per cento delle risposte).
- Il 24,1% dei piemontesi considera il proprio reddito attuale appena sufficiente. Tale soglia sale al 25,3% degli intervistati se il reddito preso in esame è quello stimato per l'età

pensionabile. Nonostante ciò, **in Piemonte le prospettive future circa la congruità del reddito familiare sono positive**, ancor di più se poste a confronto con la media nazionale.

- Si mantiene **stabile la percentuale di piemontesi che dichiarano di aver aperto un fondo pensione** (25% contro il 13% del campione italiano).

*Investimenti: risparmiatori cauti e con esigenze di liquidità*

- Il profilo di rischio dell'investitore piemontese, allineandosi a quello nazionale, si colloca in una **fascia di rischio medio-bassa**; ciò si rispecchia nell'esigenza di investire i propri risparmi in strumenti finanziari caratterizzati da bassa probabilità di perdita del capitale investito (per il 51,7% dei piemontesi **la sicurezza dell'investimento è la priorità**).

A ciò, quest'anno, si aggiunge la necessità di poter disinvestire in tempi rapidi, con costi contenuti e senza perdite di capitale (priorità del 17,2% degli intervistati piemontesi). Si delinea così un quadro complesso dell'orizzonte temporale d'investimento del risparmiatore piemontese, in cui **la liquidità** assume un peso maggiore nella scelta dello strumento finanziario.

Dopo aver guardato al rischio e alla liquidità, l'investitore piemontese valuta con più interesse il rendimento che si ottiene nel lungo periodo (5 anni e oltre) piuttosto che quello a breve (meno di 1 anno). Tutto ciò si sostanzia in una concentrazione dei tempi, ritenuti utili per fare un bilancio del proprio investimento in termini di rendimento, nel **medio periodo** (da 1 a 3 anni per il 44,8% dei piemontesi).

*Banca: consulente fidata ma sempre più digitale*

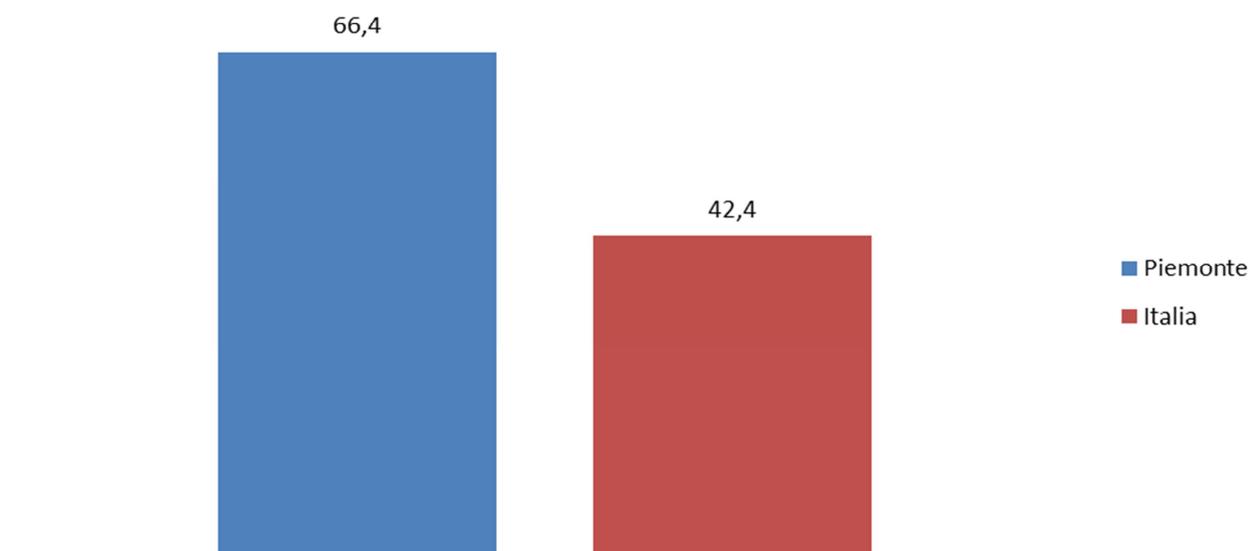
- L'87,9% dei correntisti piemontesi intervistati deposita i propri risparmi **esclusivamente in banca**, mentre l'8,6% predilige la posta. Si osserva una netta diminuzione di correntisti che detengono sia un conto corrente in banca sia in posta, dirottatisi in modo equo nelle due direzioni.
- Sebbene continui ad essere nettamente superiore alla media nazionale, rispetto al 2014 la **percentuale di reddito che i risparmiatori piemontesi detengono in forma liquida sul proprio conto corrente si è ridotta notevolmente**. Si osserva un dimezzamento del numero di intervistati piemontesi che dichiara di avere disponibile sul conto corrente l'intero reddito familiare; per contro il 42,2% afferma di detenere in forma liquida tra il 10% e il 30% del proprio reddito.
- È invece **stabile il grado di soddisfazione dell'intermediario bancario o postale** di riferimento per i piemontesi; anche se complessivamente si riscontra meno soddisfazione rispetto al Nord-Ovest e all'Italia (nel 16,7% dei casi l'italiano medio si dice molto soddisfatto contro il 7,8% in Piemonte).
- La più soddisfacente fonte informativa in materia di gestione dei risparmi in Piemonte, e in Italia, continua ad essere la banca, fornitrice di consulenza (in relazione alle scelte di investimento) giudicata adeguata dal 69,8% degli intervistati piemontesi.
- **La digitalizzazione del risparmiatore piemontese spicca a tutti i livelli di comparazione**. In Piemonte l'utilizzo di servizi digitali è sempre più un'abitudine. Aumenta del 22% il numero di piemontesi che ricorre abitualmente ad almeno uno dei servizi a distanza offerti

dall'intermediario finanziario, prediligendo nel 63,5% dei casi l'internet banking; percentuali di gran lunga superiori a quelle delle macroaree geografiche di appartenenza.

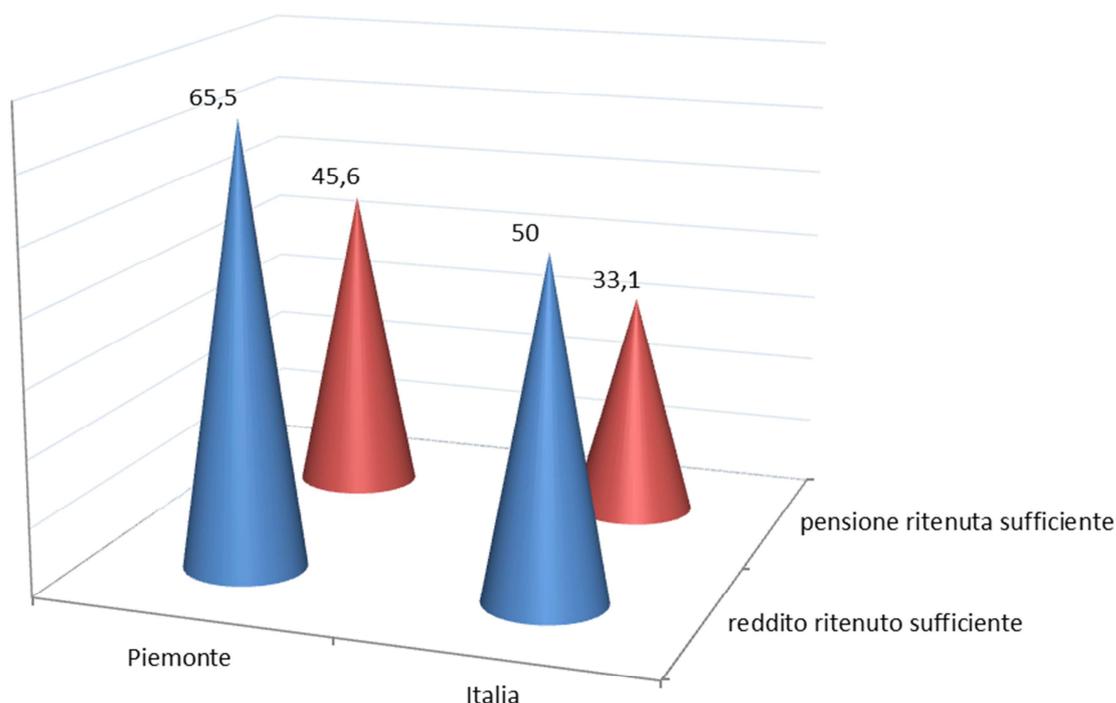
*La casa: più una necessità che un investimento*

- Sono **sempre meno i piemontesi che acquistano casa** (il 6,1% degli intervistati lo ha fatto nel 2014), limitando tale spesa all'abitazione principale della famiglia. Ciò è forse il riflesso del fatto che rispetto allo scorso anno il 20% in meno degli intervistati ritiene l'investimento immobiliare il più sicuro, a favore di valutazioni più restrittive e ancora una volta orientate alla liquidità: il 37,1% degli intervistati in Piemonte pone l'accento sulla difficoltà nel vendere un immobile in caso di esigenze di liquidità; il 62,1% nonostante consideri "buona" tale tipologia di investimento, limita tale "bontà" al caso in cui l'immobile funga da abitazione principale.
- Si riduce del 6% il numero di intervistati che guardano all'acquisto di immobili come il **miglior modo per lasciare un'eredità ai figli** (45,7% dei piemontesi), restando ampiamente al di sopra della media nazionale (36,4%).

**Percentuale di risparmiatori in Piemonte e in Italia**  
(Indagine Intesa Sanpaolo - Centro Einaudi 2015)



## Le aspettative di reddito e di pensione (Indagine Intesa Sanpaolo - Centro Einaudi 2015)



## Frequenza di utilizzo dell'internet banking (Indagine Intesa Sanpaolo - Centro Einaudi 2015)

